

NOVITÀ

Concludiamo come sempre questa rassegna bibliografica con le ultime novità della casa editrice *Glossa* della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale.

A cominciare dal bel testo di meditazione di **R. VIGNOLO, *Un profeta tra umido e secco. Sindrome e terapia del risentimento nel libro di Giona*** (Contemplatio - 31), Glossa, Milano 2013, pp. XIV-274, € 22,00, dove l'A., noto e valente biblista, definisce il libro di *Giona* il "Il Piccolo Principe" biblico; dal linguaggio semplice, da favola sapienziale, dal potenziale di una parola ironica, mite e leggera, capace di illuminare e guarire. A parere di Vignolo, la vicenda (parodistica) di un profeta fuggiasco dalla propria missione a Ninive, cupamente adirato e intristito per non condividere la volontà salvifica di Dio verso la capitale assira, responsabile tra le peggiori crudeltà perpetrate nel Medio Oriente Antico, dà una lucida diagnosi dei nefasti *inconvenienti del risentimento* (malattia più che mai attuale!). E insieme regala anche il brillante rimedio in due tempi, escogitato da Dio per questo suo "antiprofeta": prima una *terapia umida*, incalzante e terrificante, di una tempesta e di un pesce di enormi proporzioni -, che poi diventa una più ordinaria e minimale *terapia secca* - un alberello contro il sole cocente, un vermicello roditore, e infine il vento afoso, che fanno dire a Giona: «*per me, meglio morire che vivere!*». Rimedi nei quali i sentimenti di Dio - grande e misericordioso per Ninive -, ma intollerabili agli occhi di Giona, in realtà gli giovano assai più di quanto non pensi.

Ad un tema spirituale, si può ben dire, cruciale, è rivolta la raccolta di saggi di **F. BARGELLINI - E.L. BOLIS - A. COZZI - A. FABRIS - A. MONTANARI - R. VIGNOLO, «Perché non venga resa vana la croce di Cristo»**. *La croce nella spiritualità cristiana* (Sapientia - 61), Glossa, Milano 2013, pp. XIII-257, € 22,00. Il volume presenta gli Atti del XI corso residenziale promosso dal Centro Studi di Spiritualità di Milano, tenutosi nel luglio 2012 a Bienna (BS). Esso punta l'attenzione su ciò che, dai racconti evangelici, da Paolo e da altri ancora, costituisce l'aspetto fondamentale (e per così dire ultimativo) del cristianesimo: la croce, la fede nel Crocifisso e la sequela del Crocifisso. Ora, sebbene questa verità non venga espressamente messa in dubbio, si avverte oggi il forte rischio di ridurre la croce a puro simbolo culturale, a mero repertorio e reliquia del passato della quale fare uso archivistico e museale o semplicemente espressivo. Qual è allora il valore della croce come simbolo e quale legame esiste fra questo simbolo esteriore e l'identità cristiana? Come riprendere e rivedere seriamente il valore della

croce nell'esistenza cristiana? Rispondono a queste domande i diversi contributi a cura di: A. Fabris (per l'aspetto filosofico), R. Vignolo (per il vangelo di Giovanni) e F. Bargellini (per la letteratura paolina), A. Montanari (per quello iconografico/artistico), A. Cozzi (per quello sistematico) e E.L. Bolis (per quello spirituale, con riferimento all'esperienza di E. Stein).

Due sono i volumi proposti dall'ATI: il primo, **ASSOCIAZIONE TEOLOGICA ITALIANA, Concilio Vaticano II. II «balzo innanzi» della teologia**, a cura di M. VERGOTTINI (Forum A.T.I. - 11), Glossa, Milano 2012, pp. VIII-437, € 29,00, segnala come Giovanni XXIII, aprendo solennemente il concilio Vaticano II, evidenziasse che l'oggetto dell'attesa ecclesiale fosse «un balzo innanzi verso una penetrazione dottrinale e una formazione delle coscienze» (*Gaudet mater ecclesia*, EV 1/55*). Il «balzo innanzi» in quella direzione ha richiesto e richiede ancora un «balzo innanzi» della teologia stessa. L'Associazione Teologica Italiana, ha in tal senso, voluto partecipare alle celebrazioni per i cinquant'anni dall'apertura del Concilio con la presente pubblicazione dedicata precisamente a ricostruire l'impatto del Vaticano II sul modo di fare teologia. La verifica del 'nuovo paradigma teologico' inaugurato dal Concilio è accompagnata da alcuni sondaggi relativi a temi particolari (il ritorno alle fonti, l'ecumenismo, la teologia della fede, la cristologia, il linguaggio, le reazioni nella teologia evangelica), proposti da teologi italiani che appartengono alla generazione successiva a quella di coloro che più direttamente hanno vissuto l'evento conciliare. Seguono poi alcuni saggi dedicati alla recezione del paradigma conciliare nella teologia italiana, nei paesi dell'Est-Europa dopo il 1989 e nell'area latinoamericana.

Il secondo volume è ad opera di **S. SEGOLONI RUTA, Tradurre il Concilio in italiano. L'Associazione Teologica Italiana soggetto di recezione del Vaticano II** (Forum A.T.I. - 12), Glossa, Milano 2013 pp. XXI-528, € 25,00. In esso si studia la storia e l'attività dell'Associazione Teologica Italiana e si mostra come il contributo dell'ATI sia stato determinante per il rinnovamento della teologia italiana postconciliare e come tale rinnovamento debba considerarsi frutto di un autentico percorso di recezione conciliare. Convinzione dell'A. è che la teologia italiana nasce, di fatto, con il concilio Vaticano II. Cosicché, spinto ad uscire dalle secche uniformizzanti della teologia neoscolastica, il pensiero teologico italiano si è formato ed ha acquistato una sua propria identità ponendosi le domande che hanno segnato la maturazione della realtà ecclesiale postconciliare. Si tratta dunque di un'opera che documenta bene «l'enorme mole di studi ai quali l'ATI si è dedicata, stimolando nei soci l'attività della ricerca, prima

quasi del tutto assente nella maggioranza dei teologi italiani, la frequenza e la vivacità dei dibattiti, con i quali ha accompagnato la vita della chiesa italiana, il rilevante numero di pubblicazioni che ne hanno messo a disposizione degli studiosi e delle comunità cristiane gli importanti risultati» (S. Dianich).

In collaborazione con i canonisti italiani è uscito anche il volume **GRUPPO ITALIANO DOCENTI DI DIRITTO CANONICO (Associazione Canonistica Italiana), *Il diritto della chiesa tra universale e particolare*** (Quaderni della Mendola - 21), Glossa, Milano 2013, pp. 279, € 22,00. Nello sforzo di tradurre in linguaggio canonistico l'ecclesiologia conciliare, le categorie di *universale* e *particolare*, che appartengono all'essenza stessa della Chiesa come dimensioni di una reciproca immanenza nella sua realtà misterica, non si presentano semplicemente come modalità giuridiche di tipo organizzativo ma esprimono le esigenze dell'unica Chiesa che al tempo stesso vive in un mosaico di realtà «nel quale sono raffigurati i volti di tutti i fedeli, laici e Pastori, e di tutte le comunità» (Benedetto XVI).

Il volume, prendendo le mosse dalla riflessione conciliare, scandaglia le diverse sfaccettature nelle quali questo binomio, *universale* e *particolare* si declina nella vita giuridica della Chiesa, a partire dalla legislazione universale per approdare alle realtà aggregative più recenti, passando attraverso le Conferenze episcopali, le Chiese particolari, la vita consacrata e l'esperienza delle Chiese orientali in un'esposizione che non trascurava di evidenziare anche le problematiche che si presentano al riguardo nella vita del popolo di Dio.

In collaborazione con l'**ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI BRERA**, è uscito il volume **Gen(i)us loci. Chiesa e dialogo. *Due continenti a confronto tra memoria e identità***, Glossa, Milano 2012, pp. 96, € 12,00. Il volume raccoglie il catalogo dell'esposizione che si è tenuta presso il Museo Diocesano di Milano dal 27 novembre 2012 al 6 gennaio 2013. L'esposizione, organizzata dall'Accademia delle Belle Arti di Brera, Museo Diocesano e Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, mette a confronto i progetti di tre chiese italiane e tre cattedrali statunitensi, per leggere le diverse sensibilità progettuali e i diversi approcci compositivi di architetti quali Fuskas, Isolarchitetti, Lisi, Moneo, Craig Hartman, Ziegler-Cooper e Rohn. Le opere presentate manifestano diverse sensibilità, propensioni, eterogeneità di accostamento al tema del sacro e segnatamente alla architettura di chiesa, ma queste caratteristiche appartengono pienamente alle condizioni della cultura contemporanea e in specifico dell'architettura contemporanea, non più vincolata a espressioni inquadabili in correnti stilistiche. E tuttavia suscettibile

di ricreare ingegnosamente e creativamente lo spazio 'chiesa' con intuizioni degne di attenzione.

Da ultimo segnaliamo una tesi di Dottorato in teologia discussa presso l'Accademia Alfonsiana di Roma ad opera di **V. BILOUS, *L'idea della coscienza nel pensiero di Nikolaj Berdjaev*** (Dissertatio. Series romana - 50), Glossa, Milano 2013, pp. XII-283, € 23,00. Il saggio del giovane professore ucraino Viktor Bilous scandaglia un tema centrale, ma sinora non sufficientemente valorizzato del filosofo religioso Nikolaj Berdjaev (1874-1948), cioè il tema della coscienza. Berdjaev, uno dei più interessanti e complessi pensatori russi contemporanei, fu in dialogo con gli esponenti delle principali correnti sociali e filosofiche del suo tempo. La coscienza, secondo il suo pensiero, è al centro della dimensione personale dello spirito dell'uomo, il quale in essa trova la propria identità e la propria tensione etica, all'insegna della creatività e della libertà. Vi si esprimono la vocazione dell'uomo come immagine di Dio e l'esigenza di una correlazione sociale ed ecclesiale (conciliarità) che superi i limiti sia della visione liberale sia di quella socialista. Questa riflessione tocca pertanto e cerca di coordinare i temi maggiori del sentire contemporaneo.

Prof. Silvano Macchi